In tempi di elezioni, molti cattolici si trovano di fronte a un dilemma apparentemente irrisolvibile: come si può votare fedelmente al Vangelo quando nessun candidato rappresenta pienamente i valori cattolici? La risposta più frequente — anche da parte di membri della Chiesa — è: “Allora voto il male minore.”
Ma questo approccio è davvero cattolico? Cosa insegna realmente la Chiesa? È possibile che votare per il “male minore” sia un peccato?

Questo articolo offre una riflessione profonda, accessibile e spiritualmente radicata su questa domanda attuale e urgente, basata sul **Catechismo della Chiesa Cattolica** (in particolare il §2240), sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione vivente della Chiesa. Perché votare non è solo un atto civico: è soprattutto un **atto morale**.

---

1. **La responsabilità politica dei cattolici secondo il Catechismo**

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica**, al **§2240**, insegna:

> *“La sottomissione all’autorità legittima e il servizio al bene comune obbligano alla partecipazione alla vita della comunità politica. L’amore e il servizio della patria derivano dal dovere di gratitudine e dall’ordine della carità. La sottomissione all’autorità e la corresponsabilità per il bene comune comportano l’obbligo morale, per quanto possibile, di esercitare il diritto di voto.”*

La Chiesa riconosce qui non solo il dovere di partecipazione alla vita pubblica, ma sottolinea anche la **dimensione morale** di tale partecipazione. Votare non è un’opzione neutra: è parte integrante della nostra **responsabilità come cittadini del Cielo che vivono sulla Terra** (cfr. Filippesi 3,20).

---

2. **Discernere il proprio voto: il male minore è moralmente lecito?**

Nella dottrina morale cattolica esiste un principio chiamato **principio del male minore**.

Tuttavia, la sua applicazione è molto più complessa di quanto si pensi comunemente.

Cosa insegna la Chiesa:

Quando ci si trova davanti a due **mali inevitabili**, si può **tollerare** il male minore se non è possibile evitarli entrambi. Si tratta però di una **tolleranza passiva**, **non di una cooperazione attiva** con il male.

Cosa NON insegna la Chiesa:

La Chiesa **non ha mai insegnato** che si possa **scegliere attivamente un male morale** per evitarne uno più grande. Non si può **mai volere direttamente il male**, anche se è il “minore”. Il Catechismo è chiaro al §1756:

> *“Non è lecito compiere un male perché ne derivi un bene. Un fine buono non giustifica mezzi cattivi.”*

E San Paolo è altrettanto esplicito:

> *“E allora? Dovremmo forse fare il male affinché venga il bene? Alcuni ci calunniano dicendo che insegniamo questo. La loro condanna è giusta.” (Romani 3,8)*

Quindi, se un candidato **sostiene leggi o misure intrinsecamente malvagie** (come aborto, eutanasia, ideologia di genere, persecuzione religiosa o ingiustizie strutturali), un cattolico **non può appoggiarlo consapevolmente**, nemmeno in nome del male minore, **senza incorrere nel rischio di peccato grave**, se esistono alternative moralmente accettabili.

---

3. **Prospettiva storica: il discernimento politico nella storia della Chiesa**

Nel corso della storia, la Chiesa ha sempre insegnato ai fedeli a prendere decisioni politiche

in base a un principio centrale: **la legge morale viene prima di ogni struttura di potere**. Nei primi secoli, i cristiani preferivano morire martiri piuttosto che partecipare al culto imperiale. Non sceglievano l’imperatore “meno pagano”: **preferivano la morte alla cooperazione con il male**.

In tempi moderni, documenti ecclesiali come il **Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa** e encicliche come *Evangelium Vitae* di San Giovanni Paolo II riaffermano che l’impegno politico deve essere sempre guidato da una **coscienza ben formata**. Giovanni Paolo II scrisse:

> *“Una legge che nega il diritto alla vita di un essere umano innocente è in totale contraddizione con il bene comune, che la legge è chiamata a servire.” (Evangelium Vitae, 72)*

---

4. **Guida pratica: come votare da cattolici fedeli**

Ecco una guida pastorale concreta per votare con integrità morale:

 Passo 1: **Formare rettamente la coscienza**

- Leggere il Catechismo (soprattutto §§2240, 1735–1756).
- Studiare documenti della Chiesa come *Evangelium Vitae*, *Caritas in Veritate*, il *Compendio della Dottrina Sociale*.
- Non lasciarsi guidare da emozioni, partiti o ideologie.

 Passo 2: **Individuare i principi non negoziabili**

Secondo Benedetto XVI e l’insegnamento costante della Chiesa, vi sono principi **non negoziabili**:

- Difesa della vita (dal concepimento alla morte naturale).
- Tutela della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna.
- Libertà religiosa.
- Diritto dei genitori all’educazione religiosa dei figli.

 Passo 3: **Valutare i candidati**

- Promuovono il bene comune o solo interessi ideologici?
- Hanno sostenuto o approvato leggi immorali?
- Il loro programma minaccia principi non negoziabili?

 Passo 4: **Sostenere il bene possibile, non il male tollerabile**

- Se nessun candidato è perfetto, si sceglie colui che **non sostiene mali intrinseci**, anche se ha limiti in altri ambiti secondari.
- Se **tutti i candidati sono moralmente inaccettabili**, è **lecito astenersi o votare scheda bianca**, come forma di testimonianza, non di indifferenza.

 Passo 5: **Agire nella preghiera**

- Pregare lo Spirito Santo prima del voto.
- Pregare per i governanti, anche per quelli contrari alla fede (cfr. 1 Timoteo 2,1–2).

---

5. **E se ho votato il male minore per ignoranza?**

La Chiesa è madre e maestra: offre sempre **luce, non condanna**. Chi ha votato erroneamente per ignoranza non colpevole non ha peccato. Ma chi vota consapevolmente per un grave male morale, **commette peccato grave** e ha bisogno della confessione sacramentale, con il proposito di discernere meglio in futuro.

---

6. **La politica come atto di carità**

San Giovanni XXIII affermava:

> *“La politica è la più alta forma di carità.”*

Non si tratta solo di votare bene: si tratta di **costruire attivamente il bene comune**, a partire dalla famiglia, dalla parrocchia, dalla comunità locale, dall’educazione, dal servizio ai

poveri.

---

7. **Conclusione: la coscienza non negozia col male**

Essere fedeli a Cristo richiede coraggio. In un mondo relativista, i cristiani devono essere **sale della terra e luce del mondo** (Matteo 5,13–14), anche nella cabina elettorale.

Votare non significa scegliere tra due mali, ma **sostenere il bene possibile senza tradire il Vangelo**. Se ciò non è possibile, è meglio astenersi che diventare complici dell’ingiustizia.

Come disse San Tommaso Moro, martire della coscienza:

> *“Muore un servo fedele del re, ma di Dio prima.”*

Guida spirituale al discernimento politico

- **Esame di coscienza prima del voto**: Mi lascio guidare dalla fede o dall’interesse personale?
- **Confessione frequente**: Soprattutto nei momenti decisivi.
- **Adorazione eucaristica**: Per cercare luce davanti al Santissimo.
- **Preghiera per la conversione dei governanti**: Anche quelli ostili alla fede.
- **Formazione continua nella dottrina della Chiesa**: Per non essere “come bambini sballottati da ogni vento di dottrina” (Efesini 4,14).